

che parlano e che esortano, e quasi costringono le comunità e altri sudditi inferiori a conceder al re quanto dimanda; e rare volte si trova che alcuno contradica nel principale, ma solo in qualche articolo o dichiarazione; e così li grandi conservano e augumentano la reputazione loro, e S. M. supplisce alli bisogni proprj. La qual via ancorchè fin qui pare che riesca bene, pure io la giudico pericolosissima, e che di breve possa partorire qualche gran disordine, perchè li grandi si fanno insaziabili e insolenti, pensando il re di farseli amici e benevoli, poi nutrice una tirannide di questi Baroni nelli sudditi, la quale non staria bene nel re; ma come si sia, così ora si osserva. E però se tal fiata li ministri regi non obbediscono alle lettere e comandamenti della M. S., in gran parte proviene dalle suddette ragioni, nè con tutto ciò temono d'incorrer nella disgrazia del re, avendo sempre qualcuno delli primi consiglieri che tiene la difesa e protezione delle cose loro.

Avuta dunque che ebbe il re questa risoluzione ed offerta delli Stati suoi, parendogli che fusse gran principio al suo disegno, fingendo di non aver avuto conclusione alcuna, ridusse tutti nella Dieta di Praga, acciocchè la prontezza di questi inanimasse e aiutasse quelli di Boemia; e così tutti li suoi si ridussero a' 4 di dicembre 1541, dove con le medesime ragioni e mezzi fu concluso unitamente di dar questo un per cento del capitale, e separatamente li Boemi deliberarono per li contadini e artigiani un per sessanta con altre particolarità, come allora scrissi; il che si crede peraltro che non ascendesse, computandosi Moravia, Slesia e Lusazia, a più di 500 in 600 mila fiorini.

Questo regno di Boemia è posseduto dal re più per esser stato eletto dal paese, che per eredità o successione della regina sua consorte, tenendo loro (*i Boemi*), come fa Ungheria e Polonia, poco conto, anzi non volendo a modo alcuno che le donne, e massime le già maritate, ereditino